



## 6. PROPOSTE GESTIONALI

L'obiettivo del presente Piano è quello di fornire indicazioni e regole per una corretta gestione pastorale dei comprensori d'alpe, finalizzata a contrastare l'impoverimento ed il degrado della qualità delle aree a pascolo, fenomeni che in molti punti del territorio del Parco risultano marcati, in alcuni casi irreversibili.

Premettendo che è di fondamentale importanza mantenere le pratiche di allevamento nel Parco è anche fondamentale che la gestione sia oculata, mirata e razionale.

Le linee guida dettate dal presente Piano derivano dall'approfondimento dei seguenti aspetti :

- **Dimensionamento delle mandrie**
- **Tecnica di pascolamento**
- **Gestione delle restituzioni**
- **Salvaguardia delle zone di riproduzione del Gallo forcello**
- **Calendario di pascolamento**
- **Incentivi agli allevatori**
- **Realizzazione punti di abbeveraggio**
- **Decespugliamento meccanico di aree a copertura arbustiva ed estirpazione manuale essenze erbacee**
- **Pascolamento ovino**
- **Verifica dell'avvenuto ripristino dei danni da cinghiali**

Di seguito vengono sviluppati i vari punti, fornendo regole e capisaldi che dovranno essere la base per l'applicazione non solo teorica, ma pratica (sul territorio) del Piano Pascoli, in modo da renderlo vero strumento normativo e regolamentativo applicabile sul territorio e quindi con intervento sanzionatorio in caso di non rispetto di quanto stabilito e normato.



### **-Dimensionamento delle mandrie**

In seguito alle osservazioni eseguite nel corso dell'anno di studio e sulla base di fonti letterarie del passato (tesi, studi, testimonianze verbali) si può ragionevolmente affermare che il carico pascolivo attuale nel territorio del Parco risulta eccessivo solamente nell'alpeggio Meis-Lendiniera, mentre nell'alpeggio di Troncea appare in linea di massima mediamente proporzionato alle reali capacità produttive delle cotiche erbose.

Il problema del degrado di alcune frazioni di aree pascolive in entrambi i comprensori pascolivi non è comunque correlato unicamente ad un eventuale sovraccarico di bestiame, ma alla modalità con cui il carico stesso viene distribuito sulle varie porzioni di pascolo nel corso della stagione di alpeggio.

È importante infatti sottolineare che rispetto ai dati riportati nel Piano Naturalistico della Val Troncea (1985) riguardanti il carico di bestiame negli alpeggi di Seytes, Troncea e Meis-Lendiniera, in cui si evidenziava una variazione tra 0,96 e 0,72 capi grossi/ha, si è avuta comunque negli anni (comunque sicuramente nell'anno di osservazione) una riduzione del carico medio di bestiame per ettaro, ed attualmente si è vicini od addirittura in linea, nel caso di Troncea, a quanto dettato dal Piano Naturalistico stesso, che imponeva sui pascoli della Parco il gravitare di non più di un capo adulto bovino ogni 3 ettari.

In effetti considerando che nell'annata pascoliva 2002:

- sull'alpe Troncea (comprensiva anche di Seytes) erano presenti mediamente 120 vacche adulte (120 U.B.A.) e 74 manze (45 U.B.A.) per un totale di 165 U.B.A.;
- sull'alpe Meis-Lendiniera erano presenti mediamente 120 vacche (120 U.B.A.) e 120 manze (72 U.B.A.) per un totale di 192 U.B.A.;

Ne derivano, in base ai dati di superfici derivanti dalla Carta del pascolamento redatta per il Piano, le seguenti considerazioni:



-superficie totale Alpe Troncea compresa all'interno dell'area di pascolo considerata : 756 ha, ai quali va tolto circa il 20 % di superficie non utilizzabile, arrivando a 605 ha. Considerando che, per una situazione ottimale di pascolo, bisogna avere a disposizione 3 ha per ogni UBA, ne deriva un totale di **200 UBA** sostenibili. Dividendo le UBA presenti nella stagione pascolive 2002 per la superficie deriverebbe un valore di 0,27 capi grossi/ha, valore perfettamente in linea con quanto dettato dal Piano Naturalistico.

-superficie totale Alpe Meis-Lendiniera compresa all'interno dell'area di pascolo considerata : 455 ha, ai quali va tolto circa il 10 % di superficie non utilizzabile, arrivando a 410 ha. Considerando che, per una situazione ottimale di pascolo, bisogna avere a disposizione 3 ha per ogni Uba , ne deriva un totale di almeno **135 UBA** sostenibili. Dividendo le UBA presenti nella stagione pascoliva 2002 per la superficie ne deriverebbe un valore di 0,46 capi grossi/ha, valore ancora superiore a quanto dettato dal Piano Naturalistico, ma comunque già inferiore ai valori indicati a suo tempo nel Piano naturalistico stesso.

Il valore imposto dal Piano Naturalistico dovrebbe essere teoricamente raggiunto negli anni, anche se un carico leggermente superiore non si reputa possa compromettere la qualità dei pascoli, attualmente correlata, più che al carico, al tipo di pascolamento.

Nel caso in cui non dovesse trovare applicazione la suddivisione delle aree pascolive del Parco nei comprensori pascolivi di Troncea-Seytes e Meis – Lendiniera e nel caso in cui quindi si volesse mantenere la suddivisione originaria in comprensori pascolivi comunali, separando quindi il comprensorio di Seytes da quello di Troncea (conservando l'antica zonazione del pascolo riferita a queste borgate ed ai relativi diritti di uso civico ad essa correlati), si può affermare che la distribuzione del carico in U.B.A. nel comprensorio pascolivo di Troncea-Seytes possa essere il seguente : Alpe Seytes : **60 UBA**; Alpe Troncea : **140 UBA**.



### **-Tecnica di pascolamento**

La tecnica di pascolamento da attuare per i bovini all'interno del Parco dovrà essere indiscutibilmente e senza alternative quella del pascolamento turnato condotto mediante l'impiego di recinzioni mobili.

La superficie degli alpeggi dovrà essere quindi ripartita in più sottozone di pascolamento ognuna delle quali sarà a sua volta divisa in recinti per il pascolamento periodico degli animali. In ogni recinto, in base a dimensioni, quota di ubicazione e numero di animali presenti, dovrà essere attuato il pascolamento per uno o più giorni. Terminata l'offerta di foraggio all'interno del recinto i bovini dovranno essere spostati in quello successivo e così via.

Pur ammettendo che una suddivisione geometrica delle aree di pascolo sul terreno, avendo come riferimento una divisione stabilita a tavolino risulta alquanto difficoltosa, è importante però che una tale turnazione in zone diventi obbligatoria al fine di evitare sia situazioni di sovraccarico sia di sottocarico, con un rilascio eccessivo di foraggio.

Il pascolamento turnato potrà consentire la crescita indisturbata dell'erba per un certo periodo di tempo; in seguito per un altro arco di tempo potrà essere consentito un prelievo di biomassa maggiore rispetto alla crescita giornaliera dell'erba, con un miglioramento della resa di pascolamento (riduzione dei refusi) e della qualità della vegetazione (risultando ridotta la selezione da parte degli animali).

L'utilizzo di recinzioni mobili (fili elettrificati) consentirà la riduzione dell'impiego di personale, non risultando più necessario il controllo diretto della mandria.

Il pascolamento turnato dovrà quindi apparire al margaro come un agevole sistema di pascolo, che permette di seguire con la mandria la crescita dell'erba lungo tutta la stagione pascoliva, con lo spostamento progressivo dei recinti alle quote maggiori. Inoltre la turnazione dovrà essere il metodo



che consente di sfruttare il ricaccio dell'erba, permettendo un secondo passaggio nelle aree alle quote inferiori, in cui la stagione vegetativa è più prolungata.

Possibilmente presso ogni recinto od al limite comunque nelle immediate vicinanze di esso dovranno essere predisposti punti di abbeveraggio, strutturati mediante tazzette di abbeverata riforniti da tubazioni in Pvc inserite in rii o torrenti.

Il margaro dovrà convincersi che l'uso dei recinti consente di utilizzare la mandria come strumento di gestione, avendo la possibilità di portare gli animali in una data zona in un certo periodo, e decidendo quanto farli permanere e di conseguenza quanta erba prelevare; questo fatto potrà risultare di conseguenza molto importante anche nella salvaguardia e nella conservazione dei siti riproduttivi del gallo forcello.

Il pascolamento degli ovini, se nuovamente attuato in futuro, dovrà essere condotto in modo razionale solo nel versante orografico sinistro; questo impiegando un pascolamento turnato, utilizzando recinti di elevate dimensioni per controllare il gregge.



## **- Gestione delle restituzioni**

La gestione delle restituzioni dovrà risultare un elemento fondamentale per il ripristino della fertilità dei pascoli.

Attualmente infatti la gestione degli alpeggi non prende molto in considerazione l'attuazione della concimazione delle aree pascolive, che non essendo applicata determina un impoverimento delle cotiche. La gestione futura delle mandrie dovrà quindi obbligatoriamente prevedere tale tecnica.

Un primo controllo dell'intensità delle restituzioni dovrà essere attuato utilizzando le caratteristiche del pascolamento turnato che, essendo caratterizzato da uno spostamento costante e regolare delle mandrie nelle varie zone recintate dell'intera area di alpeggio, dovrà determinare una distribuzione equa di sostanze nutritive su tutte le aree pascolive.

Nei punti in cui si rilevassero situazioni di particolare degrado della vegetazione (come ad esempio rilevato nelle facies 4, 5, 6 e 7 individuate nello studio di Rossotto) e che dovrebbero essere annualmente individuate da personale esperto, al fine di ripristinare la fertilità dei pascoli dovranno essere previsti ed applicati interventi più intensivi, utilizzando la pratica della mandratura (intendendosi con essa lo stazionamento forzato notturno mediante recinti di un certo numero di animali per un certo numero di tempo – una o più notti- nella zona che si intende fertilizzare). In tale modo la permanenza degli animali può determinare l'accumulo delle deiezioni in una certa zona, causando un consistente apporto di concime.

Le mandrature dovranno essere effettuate a macchia di leopardo (cioè distribuite a mosaico sulle superfici pascolive) e potranno portare ad un miglioramento della fertilità dei substrati; tale tecnica dovrà essere utilizzata ad anni alterni in zone diverse, delle quali si dovrà tener conto mediante annotazioni su cartine dettagliate, al fine di ottenere una distribuzione di fertilizzanti su tutta l'area di alpeggio; tale azione dovrà porsi come



elemento basilare per far raggiungere alle cotiche erbose valori pastorali pingui ed elevati.

Per attuare quanto sopra dovrà essere utilizzata la parte di mandria rappresentata dalle vacche in asciutta e dalle manze che, non essendo in produzione, non deve essere ricondotte in stalla alla sera o stazionare in aree adiacenti alla struttura aziendale; la mandria potrà quindi essere spostata ed ubicata ad intervalli regolari nei settori di pascolo che si intende fertilizzare.

Anche nei recinti adibiti alla mandatura dovrà prestarsi la massima attenzione alla collocazione dei punti di abbeveraggio; il sistema tubotazzetta dovrà essere fondamentale per il rifornimento idrico di recinti sprovvisti di punti di abbeverata naturali.

Dovranno (potranno) essere utilizzate mungitrici meccaniche mobili nei settori pascolivi più accessibili quali le aree limitrofe alle strutture aziendali od attraversati da strade poderali. In tale modo le vacche potrebbero essere munte direttamente al pascolo, senza essere obbligate a rientrate tutte le sere. Il pernottamento al pascolo anche degli animali in lattazione consentirebbe sia di evitare problemi erosivi connessi alla movimentazione degli animali (sentieramenti, piccole frane, ecc.) sia di disperdere sui pascoli i liquami che al momento vengono rilasciati in quantità elevata presso gli alpeggi; in tale modo verrebbe contrastata la formazione di zone improduttive nitrofile e verrebbe invece incrementata la fertilità delle altre cotiche erbose.

A livello conoscitivo, già nel corso della tesi di Metti (1989-90) era stato proposto l'impiego di mungitrici mobili, ma questo non è mai stato attuato.



### **- Salvaguardia delle zone di riproduzione del Gallo forcello**

I settori di riproduzione del gallo forcello (intendendosi per riproduzione il periodo di tempo intercorrente tra deposizione e fine dell'allevamento delle nidiate) dovranno essere salvaguardati attraverso una gestione pastorale mirata e puntuale che non dovrà limitarsi al loro rispetto, ma che dovrà attuare un loro miglioramento e conservazione.

Un'attività pastorale condotta correttamente potrà mantenere o ricreare condizioni ambientali ideali per il forcello e deve quindi considerarsi strumento di gestione del popolamento del tetraonide.

Il miglioramento dell'habitat riproduttivo del gallo forcello dovrà essere correlato prevalentemente al ripristino della qualità ottimale dei pascoli ed alla limitazione e controllo dell'invasione delle specie arbustive.

Il miglioramento ambientale all'interno dell'attività pastorale dovrà essere attuato attraverso i seguenti interventi : - sfruttamento delle mandrature; - interventi sugli arbusti.

-Sfruttamento delle mandrature : la tecnica della mandratura (strumento efficace per portare la vegetazione erbacea verso facies pingui e con erbe alte) dovrà essere utilizzata per migliorare i settori riproduttivi del gallo forcello in Val Troncea. Dovrà essere condotta, come già accennato in precedenza, una mandratura a macchia di leopardo, cioè non sulla globalità dell'area pascoliva, ma solo su certi settori in modo tale che l'anno seguente si possa cambiare ubicazione. Si potrà così arrivare ad un graduale ritorno alla fertilità ottimale negli anni, conservando comunque un tipo di copertura erbacea diversificata da utilizzare in momenti diversi della stagione pascoliva.

Per tutelare il forcello bisognerà infatti, nella stagione successiva a quella della mandratura, prevedere nelle aree stesse interessate da tale pratica un tipo di pascolamento tardivo (pascolamento posticipato dalla seconda metà del mese di agosto, quando i pulli sono già più autonomi e possono volare),



al fine di consentire al tetraonide di utilizzare indisturbato la cotica erbosa che si è nel frattempo riformata.

Considerando che i settori di nidificazione ed allevamento delle nidiate si trovano normalmente ubicati non sotto i 2000 metri, si può affermare che gli allevatori non avranno un elevato disagio, potendo tenere le mandrie in altri settori di alpeggio fino a metà agosto.

Al secondo o terzo anno dopo quello della mandatura si dovrà invece prevedere un pascolamento precoce per permettere ai bovini di utilizzare una risorsa foraggera di qualità favorita dalla passata mandatura, limitando contemporaneamente i refusi di specie erbacee a taglia elevata che sarebbero invece scartate in caso di passaggio troppo tardivo, determinando processi involutivi della cotica erbosa.

Contemporaneamente il gallo forcello potrebbe utilizzare altre aree le quali, essendo state mandrate negli anni precedenti, potranno essere destinate al pascolamento tardivo e quindi disponibili per le esigenze del tetraonide.

Il fatto di alternare pascolo tardivo e precoce sulla stessa area, rendendo disponibili per il gallo forcello settori diversi in anni diversi potrà permettere il riformarsi di una copertura vegetazionale di qualità (in seguito alle concimazioni derivanti dalla mandatura), favorendo il gallo forcello poichè gli si renderebbero disponibili ogni anno aree pascolive pingui per alimentazione e allevamento nidiate.

Quanto sopra detto potrà essere attuato solo ed esclusivamente impiegando recinti per il pascolo turnato per condurre gli animali dove stabilito e ivi mantenerli, evitando il pascolamento libero che creerebbe invece disturbo al gallo forcello causandogli frequenti spostamenti durante l'alimentazione od il possibile calpestio dei nidi.

Nel caso delle facies cartografate nella tesi di Rossotto le mandature dovranno essere attuate soprattutto nelle facies 4, 5, 6, 7, risultando idonee per la riproduzione del forcello tutte le fasce di margine tra bosco rado e pascolo ubicate oltre i 2000 m. s.l.m.



*-Interventi sugli arbusti* : al riguardo delle aree cartografate da Rossotto, la maggiore presenza di copertura arbustiva è rilevabile nelle facies 4, 5 6, e 7. A livello globale di area di studio, dalla Carta della copertura vegetale elaborata si rileva la presenza di estese aree con copertura arbustiva. In generale quindi, mentre in alcuni punti la presenza degli arbusti determina già una vera e propria copertura del terreno, dove invece la presenza è limitata può risultare sufficiente una corretta gestione pastorale per controllare il fenomeno, dato che il pascolo stesso consente il rallentamento e/o il contrasto dell'invasione arbustiva, contribuendo quindi a mantenere e/o migliorare la vegetazione erbacea presente.

Nelle aree in cui la copertura arbustiva è più accentuata, il controllo degli arbusti con il pascolamento è possibile mediante la mandatura; solo in casi estremi si deve ricorrere ad interventi diretti sul piano arbustivo mediante l'impiego di macchinari (motosega e/o decespugliatore).

La pratica della mandatura può risultare efficace su specie come rododendro e ginepro, che, se asportati meccanicamente, riescono a ricrescere velocemente in caso di apporto non adeguato di fertilità finalizzata a far evolvere la copertura erbacea verso una composizione floristica migliore.

In questi casi sarebbe consigliabile l'utilizzo del pascolamento ovino, in cui gli animali riuniti in greggi con un elevato numero di capi, stazionando in zone invase da arbusti, determinano l'eliminazione degli arbusti stessi in seguito a brucamento e calpestamento e contemporaneamente inducono un apporto elevato di sostanze nutritive mediante le restituzioni.

Solo per l'ontano alpino può consigliarsi un'asportazione meccanica.

Generalmente nel caso degli alneti, in particolare quelli alle pendici del Monte Pelato, è consigliabile creare aperture vaste (0,5 – 1 ha), a contorno irregolare al fine di rendere il più lungo possibile il perimetro di contatto tra copertura di cespugli e l'area aperta. La massa legnosa tagliata dovrà essere



raccolta, ammassata ed asportata (il terreno dovrà essere totalmente ripulito da ramaglie e cespugli).

Già nel Piano Naturalistico del Parco (1982) nell'ambito dei miglioramenti ambientali previsti per l'alpicoltura, con particolare riferimento alla fascia di ontano verde presente alle pendici del M. Pelato, erano stati individuati interventi di pulizia degli arbusti, peraltro mai eseguiti.



### **- Calendario di pascolamento**

Il calendario di pascolamento è il risultato finale del Piano Pascoli e dovrà porsi come strumento pratico ed operativo di gestione delle mandrie, una volta eseguita una suddivisione dell'area di alpeggio in zone di pascolamento e recinti; il calendario potrà fornire utili indicazioni all'allevatore per la conduzione delle mandrie, pianificando ogni anno la stagione pascoliva, mediante previsione dei giorni di pascolamento in ogni recinto, data sommaria di passaggio al recinto successivo, turnazione degli stessi recinti, ritorno sulle aree pascolive inferiori per l'utilizzazione del ricaccio.

Il calendario di pascolamento dovrà essere quindi considerato dall'allevatore come lo strumento attraverso cui vedere soddisfatte indicazioni e linee guida proposte in questo Piano.

Mediante tale strumento potranno avere senso indicazioni di pascolamento precoce e tardivo, alternanza di mandrature, spostamento in quota degli animali con il proseguire della stagione pascoliva, ritorno alle aree pascolive inferiori per l'utilizzazione del ricaccio.

Il calendario di pascolamento, attuato mediante l'elaborazione di una cartografia del pascolo turnato ("Carta del Pascolamento"), costituisce l'elaborato finale del presente Piano Pascoli.

Si ritiene importante elencare alcuni criteri in base ai quali è stata elaborata la cartografia - calendario.

-Dal calendario di pascolamento sono state escluse un'area attorno a borgata Troncea di circa 7 ha di superficie, da considerarsi quale zona di "espansione della borgata" per il "parcheggio" temporaneo degli animali, per l'eventuale inserimento di vecchie colture un tempo tipiche di Troncea (orzo, segale, avena) e comunque per lo spargimento di liquami e deiezioni che falserebbero il valore pastorale della cotica erbosa.



Anche attorno all'alpe del Mey è stata considerata una zona di espansione, anche se di superficie più ridotta rispetto alla precedente (circa 4 ha).

-La suddivisione in aree di turnazione prevede negli anni la piena disponibilità di quelle pascolate e quindi considerate ed analizzate nel corso della stagione di rilievo del 2002; non si è quindi tenuto conto di eventuali sottrazione di terreni derivanti da opposizioni di affittuari che potrebbero verificarsi in futuro nei confronti dei rispettivi margari e quindi della riduzione della superficie di pascolo attualmente a disposizione per i conduttori delle singole alpi. E' il caso del comprensorio pascolivo di Troncea in cui la presenza di numerosi appezzamenti di proprietà privata potrebbe determinare negli anni un frazionamento delle aree pascolive attualmente a disposizione.

-Alcune particelle di pascolamento attualmente inserite nel calendario di pascolamento probabilmente negli anni verranno chiuse parzialmente al pascolo per la presenza di rimboschimenti (nel comprensorio di Troncea il rimboschimento di pino uncinato di Bric del Cucuc - particelle n 15 M e 16 M ; il rimboschimento di larice di Roccia Curba - particelle n 7 V e 19 V).

-Per l'ubicazione su mappa e quindi per la conseguente individuazione sul terreno delle particelle del pascolamento delle vacche in lattazione non è stato seguito un andamento consequenziale, come quello delle manze, ma alternato, a scacchiera, in modo da non costringere gli animali a spostamenti sempre più lunghi dalla struttura d'alpe e soprattutto al fine di intersecare alternativamente zone pascolive differenti interessate sia direttamente dal pascolo sia da calpestamento e sentieramento necessari per raggiungere le are di pascolo;

-Per l'ubicazione su mappa e quindi per la conseguente individuazione sul terreno delle particelle del pascolamento delle manze e delle vacche in asciutta è stato invece seguito un andamento consequenziale, in modo da limitare o comunque ridurre calpestamento e sentieramento e non costringere gli animali a spostamenti periodicamente eccessivi ed in modo



da rendere più agevole il controllo delle aree di pascolo da parte del personale del Parco; inoltre il fattore altimetria ha regolato la sequenza delle aree di pascolamento, dettando il pascolo più in quota verso la fine della stagione pascoliva.

-Il limite superiore del pascolo per le manze è stato posto non oltre la quota di 2.500 m. s.l.m., limite forse eccessivo, ma necessario per permettere alle manze di avere a disposizione una superficie di pascolo sufficientemente estesa da consentire un razionale pascolo turnato.

Il limite altitudinale di pascolo non superiore a 2.500 m. s.l.m. è motivato anche dal fatto che un pascolo bovino alle alte quote procura un grave danno nei riguardi della popolazione di ungulati selvatici che si trovano a subire una concorrenza alimentare e spaziale.

-In presenza di aree boscate (lariceto) sono state individuate aree di pascolo più grandi, dal momento che la produzione di foraggio sotto copertura arborea è più ridotta ed inferiore come valore pastorale (determinato dalle specie che caratterizzano la cotica erbosa). Inoltre in queste particelle la suddivisione in recinti (sottozone) dovrà essere più oculata dal momento che i giorni di permanenza in bosco rispetto a quelli in aree a prato devono essere minori; all'interno delle aree boscate il pascolo dovrà quindi essere condotto in modo tale da evitare danni alla copertura arbustiva, soprattutto in riferimento a quella data da rodoreto-vaccinieto, molto presente nell'area di studio.

Viene di seguito ipotizzato un possibile calendario di pascolamento per vacche e manze nei comprensori pascolivi di Troncea e Meis-Lendiniera, premettendo che come periodi tipo di alpeggio si prevedono i seguenti:

-Alpe Troncea : - *vacche*: dal 20 giugno al 30 settembre / *manze* dal 15 giugno al 30 settembre

-Alpe Meis-Lendiniera : - *vacche*: dal 30 giugno al 30 settembre / *manze* dal 20 giugno al 30 settembre.



### Calendario pascolamento vacche Troncea (20/6 – 30/9)

<u>Particella</u>	<u>Periodo</u>	<u>Sup.Tot. (ha)</u>
1 V	6 giorni	15,41
2 V	5 giorni	12,58
3 V	4 giorni	22,50
4 V	4 giorni	15,14
5 V	6 giorni	14,48
6 V	7 giorni	17,21
7 V	4 giorni	20,72
8 V	4 giorni	13,93
9 V	5 giorni	30,32
10 V	3 giorni	13,75
11 V	3 giorni	11,85
12 V	3 giorni	13,64
13 V	3 giorni	17,29
14 V	3 giorni	21,01
15 V	4 giorni	25,99
16 V	3 giorni	13,84
17 V	3 giorni	12,43
18 V	4 giorni	26,14
19 V	4 giorni	25,96
20 V	3 giorni	16,54
1 – I V	6 giorni	12,99
2 – I V	4 giorni	12,58
3 – I V	4 giorni	22,50
5 – I V	4 giorni	14,48
4 – I V	4 giorni	15,14



### Calendario pascolamento manze Troncea (15/6 – 30/9)

<u>Particella</u>	<u>Periodo</u>	<u>Sup.Tot. (ha)</u>
1 M	5 giorni	14,36
2 M	6 giorni	25,85
3 M	6 giorni	23,48
4 M	6 giorni	16,65
5 M	6 giorni	20,63
6 M	4 giorni	13,99
7 M	6 giorni	22,46
8 M	6 giorni	26,16
9 M	6 giorni	23,62
10 M	6 giorni	26,94
11 M	6 giorni	27,87
12 M	5 giorni	17,16
13 M	7 giorni	33,31
14 M	4 giorni	19,85
15 M	6 giorni	21,56
16 M	6 giorni	40,14
4 – I M	3 giorni	16,65
5 – I M	3 giorni	20,63
6 – I M	2 giorni	13,99
7 – I M	3 giorni	22,46
8 – I M	3 giorni	26,16
1 - I M	3 giorni	14,36



**Calendario pascolamento vacche Meis-Lendiniera(30/6–30/9)**

<b><u>Particella</u></b>	<b><u>Periodo</u></b>	<b><u>Sup.Tot. (ha)</u></b>
<b>1 V</b>	<b>6 giorni</b>	<b>10,00</b>
<b>2 V</b>	<b>6 giorni</b>	<b>15,35</b>
<b>3 V</b>	<b>6 giorni</b>	<b>17,98</b>
<b>4 V</b>	<b>4 giorni</b>	<b>9,90</b>
<b>5 V</b>	<b>5 giorni</b>	<b>12,26</b>
<b>6 V</b>	<b>6 giorni</b>	<b>28,46</b>
<b>7 V</b>	<b>5 giorni</b>	<b>12,80</b>
<b>8 V</b>	<b>4 giorni</b>	<b>10,46</b>
<b>9 V</b>	<b>5 giorni</b>	<b>14,74</b>
<b>10 V</b>	<b>6 giorni</b>	<b>15,85</b>
<b>11 V</b>	<b>5 giorni</b>	<b>13,66</b>
<b>12 V</b>	<b>5 giorni</b>	<b>17,16</b>
<b>13 V</b>	<b>6 giorni</b>	<b>23,75</b>
<b>14 V</b>	<b>5 giorni</b>	<b>15,92</b>
<b>15 V</b>	<b>4 giorni</b>	<b>10,81</b>
<b>16 V</b>	<b>4 giorni</b>	<b>10,66</b>
<b>3 – I V</b>	<b>3 giorni</b>	<b>17,98</b>
<b>4 – I V</b>	<b>2 giorni</b>	<b>9,90</b>
<b>1 - I V</b>	<b>2 giorni</b>	<b>14,00</b>
<b>2 – I V</b>	<b>2 giorni</b>	<b>15,35</b>
<b>6 – I V</b>	<b>2 giorni</b>	<b>28,46</b>



### **Calendario pascolamento manze Meis-Lendinera (20/6–30/9)**

<b><u>Particella</u></b>	<b><u>Periodo</u></b>	<b><u>Sup.Tot. (ha)</u></b>
<b>1 M</b>	<b>8 giorni</b>	<b>12,71</b>
<b>2 M</b>	<b>6 giorni</b>	<b>14,38</b>
<b>3 M</b>	<b>6 giorni</b>	<b>10,63</b>
<b>4 M</b>	<b>6 giorni</b>	<b>11,20</b>
<b>5 M</b>	<b>5 giorni</b>	<b>11,25</b>
<b>6 M</b>	<b>7 giorni</b>	<b>16,28</b>
<b>7 M</b>	<b>7 giorni</b>	<b>13,62</b>
<b>8 M</b>	<b>8 giorni</b>	<b>19,93</b>
<b>9 M</b>	<b>8 giorni</b>	<b>20,41</b>
<b>10 M</b>	<b>6 giorni</b>	<b>15,15</b>
<b>11 M</b>	<b>7 giorni</b>	<b>17,60</b>
<b>12 M</b>	<b>6 giorni</b>	<b>15,34</b>
<b>13 M</b>	<b>6 giorni</b>	<b>14,10</b>
<b>14 M</b>	<b>7 giorni</b>	<b>20,99</b>
<b>1 - I M</b>	<b>5 giorni</b>	<b>12,71</b>
<b>2 - I M</b>	<b>5 giorni</b>	<b>14,38</b>



### **- Incentivi agli allevatori**

Un tipo di gestione pastorale finalizzata alla conservazione dell'ambiente ecosistemico pascolivo necessita di una collaborazione da parte degli allevatori : essi dovranno infatti mettere in pratica quanto dettato dal Piano Pascoli, modificando drasticamente le loro tradizionali tecniche di pascolamento.

A tal fine si propone che il Parco Val Troncea incentivi gli allevatori a metter in pratica quanto dettato dal presente Piano pascoli mediante la realizzazione di punti di abbeveraggio, l'acquisto di recinzioni da dare in dotazione ai margari, la programmazione di interventi di decespugliamento su tratti di copertura arbustiva o di estirpazione manuale di essenze erbacee infestanti.

In tale modo le disposizioni del Piano potranno essere accettate non come imposizioni, ma come indirizzi di gestione che porteranno negli anni benefici verso il pascolamento, mediante un incremento della qualità dei pascoli (maggiore produttività ed aumento del valore pastorale delle cotiche).



### **- Realizzazione punti di abbeveraggio**

Al fine di impedire eccessivi ed inutili spostamenti delle mandrie durante la stagione pascoliva si deve prevedere, oltre alla sistemazione ed al miglioramento dei punti di abbeveraggio fissi già presenti nel territorio, anche e soprattutto la creazione di più punti mobili di abbeverata.

Al riguardo dei punti fissi di abbeverata attualmente presenti (riferimento stagione pascoliva 2002), questi sono ubicati : nella particella 8 V (bacino naturale alimentato da risorgiva); in prossimità della particella 20 V (appena fuori dai confini del Parco, vasca di accumulazione); nella particella 2 V (una vasca di accumulazione); limite inferiore particella 7 V (abbeveratoio da ripristinare); particella 1 V (fontana in località Troncea).

Il Parco dovrà prevedere la realizzazione di alcuni punti di abbeverata fissi (da realizzarsi comunque in materiale esteticamente e paesaggisticamente compatibile con l'ambiente), anche in sostituzione di quelli attualmente presenti e non compatibili con l'ambiente (vasche in ceramica di raccolta acqua) o attualmente in disuso (località Fontana Carabassa).

Per quanto riguarda i punti di abbeverata provvisori, questi potranno essere realizzati in modo semplice, ma funzionale mediante tubo di adduzione in PVC di piccola sezione che alimenta 2 o 3 tazze; in tale modo gli animali sarebbero costretti a bere a turno, frequentemente, senza provocare calpestio e senza dispersione di energie in inutili spostamenti, avendo a disposizione l'acqua sulla zona di pascolo.

Considerando che nella maggior parte dei casi per delimitare i confini delle singole particelle nella "Carta del pascolamento" sono stati utilizzati rii o torrenti, proprio in questi ultimi dovrebbe avvenire il posizionamento dei tubi di captazione in pvc che verrebbero collegati alle tazzette di abbeverata. Il sistema tubo tazzetta potrebbe essere facilmente spostato di recinto in recinto, dando quindi la possibilità agli animali di avere a disposizione fonti di abbeveraggio comode e soddisfacenti.



Nel caso in cui non vi fosse la possibilità di realizzare dei punti di abbeverata fissi o comunque temporanei in caso di annata metereologica sfavorevole per il rifornimento idrico (zona di pascolamento delle manze nel comprensorio pascolivo Meis-Lendiniera) si dovranno prevedere degli spostamenti custoditi al più vicino punto di abbeveraggio alle quote inferiori.



### **- Estirpazione manuale essenze erbacee e Decespugliamento meccanico di aree a copertura arbustiva.**

-L'estirpazione manuale delle erbe infestanti (tra le quali *Genziana lutea*, *Veratrum album*, *Digitalis purpurea*, *Cirsium sp.ecc.*) potrebbe essere teoricamente sostituita da un pascolamento precoce, prima della disseminazione; dato che spesso la tendenza è invece quella di portare il bestiame in breve tempo alle quote maggiori al fine di avere una riserva di pascolo nel fondovalle a fine stagione, potrebbe rilevarsi un utile mezzo di intervento quello dell'estirpazione manuale delle essenze ed un loro allontanamento mediante abbruciamento, interramento, triturazione. Questi interventi potrebbe inserirsi nell'ambito di programmi di miglioramento di alpeggi (finanziamenti CEE, cantieri per disoccupati, assunzione temporanea di personale), previa indicazione da parte dell'Ente Parco dei punti di intervento.

-Inizialmente in via sperimentale, ma comunque da attuare annualmente se i risultati raggiunti fossero giudicati accettabili, sarebbe l'esecuzione di interventi di miglioramento di porzioni di aree pascolive mediante l'asporto di vegetazione arbustiva tramite decespugliamento meccanico.

Sarà quindi anche in questo caso cura dell'Ente Parco individuare annualmente le aree su cui intervenire e nelle quali il ripristino di porzioni di copertura erbacea mediante eliminazione di rododendro, ginepro, ontano montano diventi realmente fonte di beneficio nutrizionale per i bovini.

Fondamentale dovrà essere anche l'attuazione di una corretta gestione post intervento delle aree di decespugliamento, mediante corrette operazioni di trasemina (miscugli consoni e bilanciati) ed adeguate tipologie di pascolamento (carico non elevato, adeguate concimazioni, utilizzazione del ricaccio, ecc.).



### **- Pascolamento ovino**

Il pascolamento ovino (quello caprino non è ammesso dal Piano naturalistico) potrà essere consentito, come indicato nella Carta del pascolamento, solo nel versante orografico sinistro della valle, imponendo comunque possibilmente l'adozione di certe regole e norme gestionali, quali ad esempio creazione punti acqua e punti sale, deviatori, chiusure di passaggi e nei casi più difficoltosi, posizionamento di recinzioni elettriche al fine di impedire lo sconfinamento al di fuori delle aree stabilite per il pascolo.

Sono state individuate a tale scopo aree di pascolamento estese, i cui confini laterali sono rappresentati da impluvi o displuvi, i confini superiori ed inferiori rispettivamente da limite di pascolo bovino, curva di livello 2.550 m. s.l.m., spartiacque superiore, in modo da ridurre al minimo il controllo da parte di pastori e personale del parco e consentire però comunque una certa rotazione nel corso della stagione pascoliva.

Sono infatti state individuate 6 sottozone di pascolamento ovino, per la cui individuazione si rimanda alla Carta del pascolamento.



## **- Monitoraggio e controllo della popolazione di cinghiale; Verifica dell'avvenuto ripristino dei danni da cinghiali**

Considerando che, in seguito alla presenza di una popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno del territorio del Parco, durante la stagione pascoliva, in particolare nel periodo finale, sono rilevabili sul terreno danni di rottura della cotica erbosa (con conseguente riduzione delle porzioni pascolive a disposizione delle mandrie), si reputa come fondamentale strumento di controllo quello di proseguire in maniera periodica e costante l'attività di monitoraggio e controllo della popolazione del cinghiale con le modalità previste dal documento allegato alla Delibera di Giunta Esecutiva n. 53 del 23 /06/ 2000 (Adempimenti art. 2 comma 2 L.R. 27/1/200 n. 9 inerente l'adozione di misure straordinarie per il controllo delle popolazioni di cinghiale), consistente nella proposta di monitoraggio e controllo della popolazione di cinghiale all'interno del Parco; il controllo avviene attualmente mediante l'individuazione di un'area campione nella quale i segni di attività lasciati dagli animali sul terreno e gli avvistamenti diretti lungo due percorsi fissi (percorso A e percorso B) sono riportati su apposite schede di campo e cartografati.

Si condivide anche con il fatto di procedere ad ulteriori approfondimenti del monitoraggio, ampliando i controlli dalle aree campione a tutto il territorio del Parco vocato per la specie, con un rilevamento mensile, mediante percorsi che dovrebbero essere eseguiti tutto l'anno, compatibilmente con le condizioni ambientali.

Si sottolinea che l'eventuale analisi dei dati ottenuti dal monitoraggio dovrà essere eseguita tenendo comunque conto che gli studi fino ad ora pubblicati sull'argomento non hanno evidenziato una precisa corrispondenza tra densità di popolazione ed entità dei danni a coltivazioni e pascoli.

Pur essendo un discorso non direttamente correlato al Piano pascoli, ma comunque alla realtà del Parco si condivide di utilizzare in via prioritaria,



qualora si rendesse necessario, per il controllo del cinghiale il sistema del trappolaggio ed il conseguente spostamento od eventuale abbattimento degli esemplari catturati, premettendo che in seguito a Delibera G. E. del Parco n. 132 del 22/1/2000 non si prevedono interventi di contenimento non essendo ricorse situazioni di particolare gravità previste nel Piano provinciale per il controllo del cinghiale in provincia di Torino (approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 54-227899/2000 del 7/11/2000; scheda tecnica-allegato A-macrozona “Parco Naturale Val Troncea” che prevede come metodologie applicabili : catture con gabbie o corral a chiusura automatica; abbattimenti con carabina di calibro superiore a 6.5 mm; il tutto da effettuarsi solo in situazioni accertate di particolare gravità in considerazione dello scarso impatto della specie sull’area in questione).

Solo nel caso in cui la tecnica del trappolaggio non desse gli attesi risultati, si potrebbero prevedere degli interventi con sistemi di prelievo individuale (tecnica del cerca ed aspetto) da eseguirsi nel modo più efficace possibile e soprattutto con il minor disturbo ambientale.

E’ importante sottolineare che sia gli interventi di trappolaggio che di prelievo rappresentano operazioni di tipo tecnico-gestionale e non ludico-sportivo (caccia) e che dovranno essere quindi gestite solo dal personale dell’Ente parco adeguatamente istruito, responsabilizzato e dotato degli strumenti per operare.

Al riguardo della verifica dell’avvenuto ripristino dei danni da cinghiali in seguito ai rimborsi per i danni causati dai cinghiali e previsti dall’art. 55, comma 2, lett a) della L.R. 70/96 e dall’ art. 10 L.R. 36/89 (Danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole) dovrà essere svolta da parte dei guardiaparco un’attività di controllo sul reale ripristino dei danni ad avvenuto rimborso danno erogato dalla a Provincia di Torino, Servizio Tutela della Fauna e della Flora eseguito dai margari.



La segnalazione dei danni da parte dei margari ai competenti uffici per la liquidazione dei danni dovrà avvenire nel rispetto della tempistica prevista dalla L.R. 36/1989 (cioè entro 10 giorni dal rilevamento del danno).